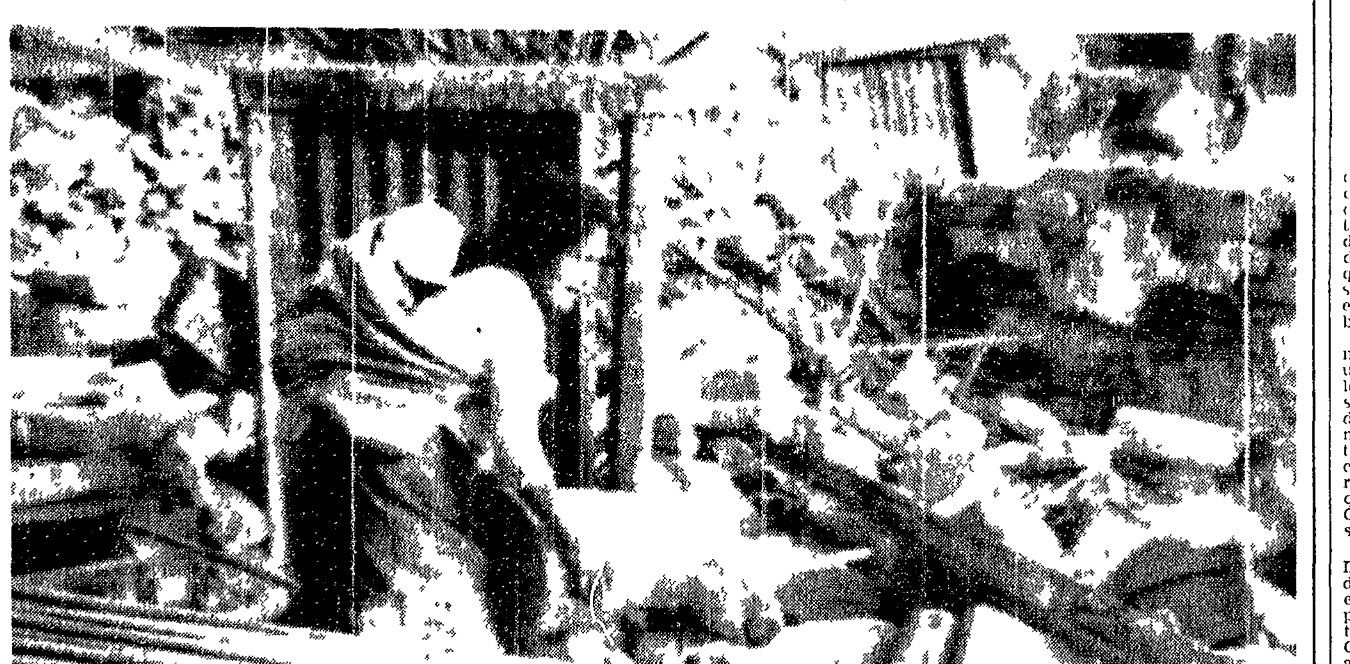
PERU' - Quattro quinti delle vittime del terremoto non saranno probabilmente mai trovate

Anche i morti sono cancellati

800.000 i senzatetto - Il problema di migliaia di bambini rimasti orfani - Il bilancio peruviano insufficiente a ricostruire il Paese



LIMA 7 giugno

A Lima è stato annunciato ufficialmente che il disastro che domenica 31 maggio ha colpito il Perù ha provocato perdite immense e che il bilancio nazionale (un miliardo di dollari) non sarebbe sufficiente per ricostruire ciò che è stato distrutto.

Una settimana dopo la catastrofe è ancora impossibile valutare con precisione l'ammontare dei danni nella regione della valle di Huaylas dove tre grandi città e 25 villaggi sono stati completamente distrutti.

Secondo valutazioni ufficiali considerate ottimistiche dalle autorità il numero totale dei morti sarebbe di 30 000 ma secondo altre valutazioni (tra cui quelle dell'UNICEF) vi sarebbero 50 000 morti. Si ritiene che in ogni modo soltanto il 20 o il 25 per cento dei cadaveri potrà essere ritrovato mentre gli altri rimarranno sepolti sotto milioni di metri cubi di terra e di fango.

Sono 800 000 i peruviani rimasti senza tetto, vale a dire uno su diciotto.

Una delle principali preoccupazioni delle autorità è costituita dal dramma dei bambini rimasti orfani in seguito al terremoto. Tutta la popolazione partecipa allo sforzo gigantesco già avviato ma il compito è immenso, soprattutto quello di dare alloggio a 800 000 senza tetto.

NELLA TELEFOTO AP: Una donna peruviana con il suo bimbo sulle spalle cerca di recuperare qualche suppellettile tra le macerie della sua casa distrutta a Caraz

La casa farmaceutica condannata dal tribunale per aver agito a scapito dei piccoli azionisti

Un mistero di nove miliardi nell'affare Lepetit - Schering

Dichiarate nulle le decisioni dell'assemblea svoltasi nel 1968 - Erano state richieste spiegazioni sull'operazione - Il controllo dell'americana Dow Chemical

MILANO 7 g[iugno]

Il Tribunale di Milano ha condannato il gruppo farmaceutico Lepetit. La sentenza dichiara nulle le deliberazioni tutte assunte nell'assemblea del gruppo Lepetit S.p.A. in data 10 settembre 1968, in quanto contrarie agli interessi della minoranza azionaria e condanna la società a rimborsare le spese di giudizio.

Gli interessi degli azionisti minori cominciano ad avere una certa udienza al Tribunale di Milano. Sinora le decisioni dei gruppi di comando delle grandi società dettavano legge. Il caso della Lepetit comporta la chiamata di correo della compagnia americana Dow Chemical che da qualche anno la controlla. Che antefatto ha avuto la resa dei conti alla Lepetit?

La compagnia statunitense Dow Chemical — un colosso della chimica americana — è entrata sette anni fa nella Lepetit assicurandosi una partecipazione del 24 per cento. Con una vertiginosa scalata azionaria la compagnia a stelle e strisce controlla ormai l'80 per cento delle azioni Lepetit.

Mentre i quattro quinti del pacchetto azionario della Lepetit finivano nel canestro della Dow Chemical la Borsa si è trovata alle prese con un «giallo» da rompicapo. Come mai il grosso rastrellamento di azioni Lepetit non aveva scombussolato le quotazioni? Perchè durante il rastrellamento il valore del titolo era rimasto al di sotto del suo valore reale?

Le regole erano state sconvolte da un gioco di prestigio inventato oltre l'Atlantico. Come? Nel modo più scoperto e coi l'oscuro stile dell'America anni trenta. Se gli stessi prestigiatori della Dow Chemical si fossero arrischiati di ripeterlo oggi in patria sarebbero finiti dentro. Ma in Italia la situazione lo consentiva.

In accordo con il presidente della Lepetit barone Zerilli Marimò e col vice presidente conte Fossati Radice i *managers* della Dow occultarono gli utili della Lepetit per quattro anni non distribuirono dividendi. La scusa ufficiale era che i risultati di gestione non erano soddisfacenti ed era imposta come oro colato in quanto agli azionisti è preclusa la lettura dei conti. Non distribuendo dividendi agli azionisti la Dow Chemical ha provocato una artificiosa depressione del corso delle azioni che le ha consentito di rastrellare il titolo Lepetit a prezzi stracciati.

La Dow ingrassava «il cappone della Lepetit per la sua cucina». Questa è stata la diagnosi degli uomini di Borsa. Il presidente barone Zerilli Marimò avvertì la tempesta e ammise in assemblea per le bordate della minoranza che «Si era giunti al controllo dell'80 per cento della Dow Chemical senza spostare il prezzo del titolo. Non è vero» disse «che è stata depressa la situazione».

Si tratto di una candida ammissione. Senza l'occultamento degli utili realizzati a piccoli azionisti (e al fisco) il rastrellamento delle azioni Lepetit da parte della Dow Chemical avrebbe provocato una rivalutazione delle prime di almeno il quadruplo. Con l'occultamento degli utili la partecipazione americana nella Lepetit è diventata per contro quasi totalitaria senza spostare il prezzo del titolo e a spese dei piccoli azionisti. Come?

Esaltando perdite immaginarie e occultando gli utili gli esperti della Dow crearono un vuoto in cui riuscirono a far sparire persino la collegata Schering. Nota in Italia quale «Coricidin» la Schering era valutata nel bilancio Lepetit per 1 miliardo e 400 milioni. Le cambiarono nome in Schelabor. Poi la fecero assorbire da una finanziaria lussemburghese denominata API interamente posseduta dalla Lepetit. La API vendette a sua volta la Schelabor alla Schering A.G. tedesca in cambio di sue azioni.

La tedesca Schering ha ammesso di avere acquistato la Schelabor della Lepetit in cambio di azioni per un valore di 11 miliardi di lire. Tra il *valore iniziale* della Schering Lepetit, di 1 miliardo e 400 milioni e la sua cessione sotto la nuova denominazione Schelabor alla Schering tedesca per 11 miliardi c'è un margine di oltre 9 miliardi. Dov'è finito?

Questo chiesero gli azionisti di minoranza al gruppo di maggioranza della Lepetit all'assemblea rovente del 1968. Ma non ebbero risposta. Alcuni di loro denunciarono allora alla Procura della Repubblica di Milano gli amministratori della Lepetit con l'accusa di avere agito nell'interesse dei soci americani di maggioranza e a scapito dei piccoli azionisti.

La svendita all'America della Lepetit è andata in Tribunale. La sentenza di condanna per gli amministratori della Lepetit che ha recentemente emesso suona in questi termini: «Si può affermare che l'oggetto della deliberazione impugnata è in contrasto con le norme di interesse generale dirette ad impedire una deviazione dello scopo economico e pratico del contratto e si risolve in una ipotesi di *nullità a norma* dell'art. 2379 del Codice Civile».

E di seguito: «In conformità alla prevalente interpretazione giurisdizionale deve infatti ritenersi nulla qualsiasi deliberazione che direttamente o indirettamente tenda ad eliminare i singoli diritti individuali del socio ed a maggior ragione quello che sia pure indirettamente escluda il socio dalla possibilità di partecipare in corrispondenza ai propri conferimenti al*la vita sociale*».

Di qui l'annullamento di tutte le deliberazioni assunte dall'assemblea del gruppo Lepetit del 10 settembre 1968. Resta il mistero di dove sono andati a finire i 9 miliardi ricavati dalla Lepetit con la scomparsa della Schering. Un segreto trasparente in quanto è risaputo che sono finiti nelle *riserve occulte* della società.

Nonostante la condanna la Dow Chemical può quindi continuare a «ingrassare il cappone Lepetit» non distribuendo dividendi.

La Dow Chemical è infatti la grande depositaria delle obbligazioni convertibili Lepetit emesse nel 1964. Ne ha in portafoglio circa il 99 per cento del totale e quando saranno convertite s'ingozzerà di valori spropositati a spese degli utili che non sono stati distribuiti. Si tratta di una operazione di gangsterismo finanziario che la mancata riforma delle società per azioni consente agli americani. Loro l'America l'hanno scoperta nella penisola.

Marco Marchetti

Portuali attendati a Cagliari

«Resisteremo più di Rumor»

Chiedono l'inserimento in ruolo - La protesta, al freddo, con le famiglie - Appoggio concreto del PCI e delle ACLI - L'arcivescovo partecipa alla sottoscrizione

CAGLIARI 7 giugno

«Resisteremo un minuto di più del governo Rumor» è uno dei tanti cartelli issati tutt'intorno all'accampamento dei portuali occasionali che continuano una dura battaglia per ottenere il loro inserimento in ruolo ed uscire finalmente da una situazione economica precaria e drammatica.

Resistono da sei giorni sotto gli occhi dell'intera popolazione cagliaritana. Al freddo e all'aperto sistemati durante la notte sotto un leggero tendone che non ripara affatto il gruppo degli accampati ricorda a tutti ed in particolare al governo centrale e alla Giunta regionale la miseria endemica e profonda che caratterizza nonostante le strombazzature elettorali della DC le classi subalterne dell'isola.

Oggi le facce dei portuali e dei loro bambini mostrano già il duro prezzo che essi pagano per conquistarsi il diritto ad un avvenire migliore. Quattro lavoratori sono rimasti colpiti da dissenteria, nove bambini sono febbricitanti ed hanno bisogno di cure così ha stabilito una delegazione di medici inviata dal PCI. Domani per effettuare visite a tutti gli accampati compresi i bambini si recherà nel l'accampamento l'ufficiale sanitario del Comune di Cagliari. Stanno male ma nessuno ha intenzione di cedere. I portuali in lotta lo hanno ribadito al prefetto ed alle altre autorità annunciando la loro intenzione di restare attendati di fronte al porto fino a quando non saranno inclusi tutti nei ruoli degli avventizi.

Non soli naturalmente. Dai quartieri popolari della città dalle fabbriche dal movimento cooperativo dai sindacati dal nostro partito si provvede a rifornire di viveri e di denari i lavoratori. È una gara di commovente solidarietà: circa trecento mila lire sono state sottoscritte in alcuni giorni.

L'arcivescovo di Cagliari cardinale Baggio ha inviato cinquanta chili di pasta quindici scatolette di tonno venti pacchetti di burro un chilo di formaggio. «È un primo piccolo contributo — ha dichiarato il segretario dello arcivescovo consegnando i viveri —. Il cardinale mi ha incaricato di riferirvi che è solidale con voi e con le vostre famiglie che avete diritto ad un posto sicuro».

Le ACLI denunciando con parole durissime la politica del governo democristiano e di centro sinistra si sono schierate con i lavoratori distribuendo nella via Roma un volantino che respinge la tesi secondo cui i licenziamenti di decine e decine di portuali occasionali si sono resi necessari dallo scarso movimento di merci nel porto di Cagliari.

«Si faccia il porto industriale — dice il comunicato delle ACLI — si realizzino le opere promesse si creino le strutture programmate cioè si creino i posti di lavoro di cui l'economia sarda ha bisogno».

Due coniugi morti in un appartamento

Omicidio - suicidio scoperto dopo cinque giorni a Parma

L'uomo ha sparato alla moglie poi si è ucciso - Dipendente comunale, era stato recentemente condannato per tentata concussione

PARMA 7 giugno

L'uxoricidio suicidio scoperto sabato sera a Parma in un condominio di via Pontremoli sarebbe avvenuto secondo le prime indagini della polizia nella giornata di lunedì scorso verso le ore 20 quando il geometra 56enne Enrico Miglioli uccideva la moglie (Ilva Ferrari di 45 anni) con un colpo di rivoltella e si toglieva a sua volta la vita con la medesima arma.

Secondo i primi indizi fra i due congiunti sarebbe scoppiata una violenta lite nella camera da letto che agli inquirenti è apparsa completamente a soqquadro e chiazzata qua e là di grumi di sangue. Nel corso della colluttazione la donna sarebbe stata aggredita alle spalle dal marito, che già impugnava l'arma (una «Beretta» calibro 6,35). Quindi la Ferrari — che cercava di fuggire verso l'uscita dell'appartamento — sarebbe stata afferrata per i capelli e raggiunta da un proiettile sparatole quasi a bruciapelo alla schiena all'altezza del polmone sinistro e quindi del cuore. Poi il Miglioli si portava in un'altra stanza si sedeva su una poltrona e si sparava alla tempia.

I due cadaveri sono rimasti nell'appartamento per tutta la scorsa settimana e gli inquilini dello stabile non avevano notato l'assenza dei Miglioli credendo che fossero andati a Varese dove si recavano *frequentemente in visita* ai loro parenti. Solo sabato scorso avvertendosi per il caseggiato un acuto fetore provenire dalle stanze e credendo si trattasse di una fuga di gas alcuni abitanti dello stabile avvisavano polizia e vigili del fuoco i quali giungevano *alla macabra scoperta* dei due corpi già in fase di decomposizione.

Il Miglioli soffriva di turbe psichiche ed era stato ricoverato tempo fa in casa di cura. Lo scorso anno aveva perso il suo posto di lavoro in Comune a seguito di una sentenza del Tribunale di Parma che lo aveva condannato a 10 mesi per tentata concussione ai danni di un ingegnere edile di Parma. Il Miglioli gli aveva chiesto tre milioni e mezzo di lire per il rilascio di una licenza edilizia. L'ingegnere aveva riferito l'accaduto al sindaco e all'assessore comunale ai lavori pubblici i quali lo invitarono a rivolgersi alla polizia così che il Miglioli veniva arrestato dagli agenti al momento in cui si presentava a ritirare il pacco con i soldi presso il funzionario di una banca di Parma.

I coniugi Miglioli non avevano figli.

A bordo di un'utilitaria, sul raccordo anulare

Tre morti per un sorpasso a Roma

Sei persone sono rimaste lievemente ferite - Coniugi tedeschi perdono la vita in Val Pusteria - Sul Turchino «600» contro autotreno: un morto, due feriti

ROMA — I corpi delle tre vittime dell'incidente stradale sul raccordo anulare (Telefoto ANSA)

ROMA 7 giugno

Tre persone sono morte e sei altre sono rimaste ferite *in un incidente stradale* avvenuto all'altezza del chilometro 42 del grande raccordo anulare. Le tre persone decedute che viaggiavano su una «500» sono Franco Bacci di 21 anni, Pietro Orlandi di 20 ed Anna Di Cervo di 19.

L'incidente è avvenuto tra la «500» e una «*Mercedes*» targata Salerno guidata da Liberato De Luna il quale viaggiava in compagnia di cinque altre persone. Per cause non ancora accertate dalla polizia stradale la «500» mentre tentava il sorpasso di un'altra vettura è sbandata a sinistra e si è scontrata con la «Mercedes» che proveniva dall'opposta direzione. A causa del violento urto i tre giovani sono deceduti all'istante. I feriti sono stati soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio e trasportati all'ospedale San Giovanni dove sono stati medicati e giudicati guaribili in una decina di giorni. Essi sono Liberato De Luna Taddeo, Angelina e Luciana Tricarico, Giuseppe De Luna e Ivanir Zafrani. Tutti — tranne Angelina Tricarico — sono nati a San Paolo del Brasile ma risiedono a Salerno.

*

BOLZANO 7 giugno

Due coniugi tedeschi Augusto e Erna Hasreiter rispettivamente di 59 e 49 anni di Monaco di Baviera sono morti in un incidente stradale accaduto lungo la statale della Val Pusteria. Si presume che in seguito a un improvviso malore l'uomo che guidava una «Mercedes 250» non sia a corto dell'improvviso restringersi della strada nei pressi di Vandoies e abbia perduto il controllo della vettura piombando contro lo spigolo di una casa. L'Hasreiter è morto sul colpo, la moglie che sedeva al suo fianco trasportata all'ospedale di Bressanone è morta poco dopo il ricovero.

*

GENOVA 7 giugno

Tragico *rientro* da una breve gita domenicale per una famiglia genovese: l'auto sul[la] quale viaggiavano si è schiantata contro un autotreno: dei tre occupanti uno è morto e gli altri due sono stati ricoverati in ospedale.

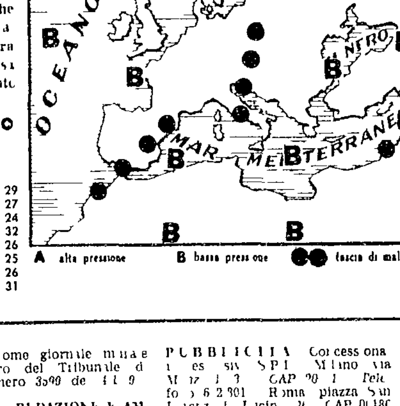
La sciagura è avvenuta oggi verso mezzogiorno sulla statale del Turchino in località Mele. Una «600» targata Genova [...] stava scendendo lungo i tornanti della strada quando in una curva sbandava e finiva violentemente contro un autotreno in sosta. Alla guida dell'utilitaria si trovava Carlo Crazian di [...] anni e sulla vettura la figlia Maria di 23 anni e la moglie Maria Berchi di 56 anni tutti residenti a Pegli in via Lavosa 33.

I tre occupanti la «600» erano soccorsi e trasportati all'ospedale di Voltri. Particolarmente gravi apparivano le condizioni dell'uomo che durante il pomeriggio decedeva. La moglie e la figlia sono state giudicate invece guaribili rispettivamente in trenta e [...] giorni.

Situazione meteorologica

L'Italia è interessata da una distribuzione di relative basse pressioni atmosferiche e da una circolazione di aria umida e instabile. Di conseguenza su tutte le regioni si avranno condizioni di variabilità. La nuvolosità sarà più accentuata al centro e al nord dove potrà essere accompagnata da pioggia o da temporali. Questi fenomeni oggi saranno più frequenti sul Veneto e sulle regioni adriatiche. Sulle regioni nord occidentali e su quelle tirreniche la nuvolosità si potrà alternare a schiarite. La variabilità che interessa le regioni meridionali sarà caratterizzata in prevalenza da schiarite e scarsa nuvolosità. La temperatura si manterrà generalmente invariata.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	16	22	Firenze	18	27	Napoli	17 29
Verona	16	23	Pisa	17	28	Potenza	13 27
Trieste	16	22	Ancona	17	19	Catanz.	14 24
Venezia	17	20	Perugia	16	26	Reggio C.	19 32
Milano	16	21	Pescara	18	22	Messina	18 26
Torino	14	17	L'Aquila	12	26	Palermo	23 25
Genova	19	25	Roma	14	29	Catania	15 26
Bologna	16	21	Bari	17	29	Cagliari	19 31

Ancona: arrestati tre giovani per uso di stupefacenti

ANCONA 7 giugno

Tre giovani sono stati tratti in arresto dalla polizia: sono accusati di uso e detenzione di stupefacenti. Si tratta di P.P. venditore ambulante e degli studenti di un istituto cittadino F.D.A. (una ragazza di 18 anni) e P.B. di 20 anni.

La polizia femminile era da tempo sulle tracce dei giovani che sarebbero stati dediti all'hascisc e alla marijuana. Un quarto giovane di Roma da alcuni anni residente ad Ancona proprietario di un appartamento dove uno degli arrestati è stato pescato mentre insieme ad una ragazza faceva uso di stupefacenti è ricercato dalla polizia. La magistratura ha spiccato un mandato di cattura nei suoi confronti.

TRENTATRE' MORTI PER UN ESPLOSIONE NEL PAKISTAN

RAWALPINDI (Pakistan) 7 g[iugno]

Trentatrè persone hanno perso la vita e altre venti sono rimaste ferite a causa di una esplosione verificatasi in un magazzino di una miniera di carbone dello Stato nei pressi del confine iraniano circa 140 chilometri a sud ovest di Rawalpindi.

Nel dare notizia la radio pakistana ha aggiunto che indagini sono in corso per la ricerca dei responsabili.

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Romolo Galimberti
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI
Viale Fulvio Testi, [...]
20100 Milano

Iscrizione al n. 2 50 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 de[l] [...]

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano [...] F. Testi CAP 20100 Telefoni [illegible] Roma [...] dei Taurini 19 CAP 00185 [illegible]

ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 13 000 sem. [...] trimestre [...] ESTERO anno L. 9 000 semestre [...] trimestre [...] — Con L'UNITA' DEL LUNEDI: ITALIA [...] semestre [...] ESTERO anno [...] semestre 17 100 trimestre [...]

PUBBLICITA': Concessionaria es. SPI Milano via Manzoni [...] CAP [...] Telefono [...] Roma piazza San Lorenzo in Lucina 26 CAP 00186 [...] TARIFFE (al mm per colonna): Edizione del [...] COMMERCIALI [...] REDAZIONALI O DI CRONACA [...] AVVISI FINANZIARI LEGALI L. 1 000 il mm NECROLOGIE edizione generale [...] PARTECIPAZIONI AL LUTTO [...] Versamento Milano Conto Corrente [...] Roma [...]

XVIII FIERA DI ROMA
CAMPIONARIA GENERALE
30 MAGGIO-14 GIUGNO 1970
GIORNATA DELLA SICUREZZA SUL LAVORO
Per tutta la giornata funzionari dell'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni (E N P I) saranno a disposizione del pubblico per fornire gratuitamente consulenze ed informazioni sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali
PARTECIPAZIONI ESTERE DI 32 PAESI - RASSEGNE MONDIALI DEL FILM DIDATTICO
VISITE COLLETTIVE DI OPERATORI ECONOMICI
VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE
Orario 9 - 23